

LI.7

LIBRI INCONTRI PRESENTAZIONI AUTORI E NOVITÀ

PER INVIARE NOTIZIE E COMUNICARE CON
TORINOSETTE
fax: 011/6639036
e-mail: torinasette@lastampa.it

→ LA PRESENTAZIONE LUNEDÌ 6 APRILE

Passa da Fogola "Il giro del mondo in 80 ricette"

Tutto Jules Verne dalla crema d'aringhe al tè d'Oswego. Ovvero «Il giro del mondo in 80 ricette», come s'intitola il libro che Irene Cabiati dedica allo scrittore francese nella fortunata collana «Leggere è un gusto» pubblicata dalle edizioni torinesi Il leone verde (pp. 152, euro 10). Verne come Salgari, Verne contro Salgari. La scrittura più scientifica del primo a confronto con la più rischiosa morale del secondo; l'avventura

che s'associa alla tecnologia e alla conoscenza piuttosto che al coraggioso azzardo dei pirati malesi e dei mari del Sud (tra l'altro vedo che a Salgari nella collana nessuno ha ancora messo mano). Anche Primo Levi ricordava che il padre lettore era piuttosto propenso ad affidargli «Il giro del mondo in ottanta giorni» che non «I misteri della jungla nera», il capitano Nemo piuttosto che Sandokan, il capitano Grant invece che la corsara Jolanda.

Ma ciò che qui conta è che la Cabiati nei titoli più importanti di Verne scopre il grande e diverso mangiare che vi si fa, le esotiche e lontane gourmandises, le più diverse e a volte imbarazzanti leccornie. Provare per credere: lui, ghiotto di sanguinaccio e cotenna bretone, che insegna i suoi eroi ammannendo - a suon di dizionario - pagri e dugonghi, cheilodattili e sfeniscidi, pesci topo e litodomi, tetraoni e «pemnican». Purché sia chiaro che molto

meno terroristico risulta il ricettario annesso, con tanto di dosaggio da mettere a prova. Vi si va dalle pernici cotte nella terra al pudding alle spezie, dalla moussaka al panpepato, dall'idromele al grog di Helgoland, dalla salsa di arachidi alla crema di papaya, dalla zuppa di funghi alle polpettine di cocco. Con un bel viaggio di mondi - dall'ingegner Cyrus a Phileas Fogg - un estroso incrocio di sapori. [G. T.E.]

«IL GIRO DEL MONDO IN 80 RICETTE»

LUNEDÌ 6 ORE 21, LIBRERIA DANTE ALIGHIERI FOGOLA, P. CARLO FELICE 15

Partecipano Irene Cabiati, con Piero Gondolo della Riva, vicepresidente della Société Jules Verne di Parigi e del Centre International Jules Verne di Amiens

→ LA RECENSIONE

Farinetti, la "consacrazione"

GIOVANNI TESIO

Anna Sartorio ha prestato la penna a Oscar Farinetti per raccontarne le memorande imprese. Il libro che ne è nato s'intitola «Il mercante di utopie» ed è stato edito da Sperling & Kupfer (pp. 276, euro 17). L'ottimismo - si direbbe leggendolo - è l'anima del commercio, sicuramente l'anima della «filosofia» aziendale di Farinetti, che risulta essere uomo intraprendente, abile, intelligente, tempestivo e anche simpatico.

Ma l'utopia? Luogo bello o luogo fuori, l'utopia vale qui semplicemente come spinta a fare qualcosa che non sembrerebbe possibile ai più e che si rende possibile a un cercatore di sfide come il protagonista di questo li-

bro mostra d'essere. Un eccesso di definizione che tuttavia esprime bene l'anima del fare.

Velocità, prontezza, furberia, ironia, orgoglio, "gourmandise", psoriasi permanente (vorrà pur dir qualcosa) e scimmiette parlanti che squittono, guaiscono, annuiscono, s'intristiscono, allibiscono, consigliano, sorvegliano, dirigono, contribuiscono ad accompagnare un percorso sfogorante. Da «elettrodomestico» a guru del cocodè, le tappe fondamentali di un'irresistibile ascesa sono UniEuro e Trony («Non ci sono paragoni»), Eataly («Italy is Eataly»), Fontanafredda (esperimento appena avviato).

Vorremmo più notizie di quante ne compaiono sull'origine langhetta (il padre di Farinetti è stato un noto coman-



dante partigiano prima che a sua volta un buon commerciante). Se a lui (come la Sartorio sostiene) appartiene la sentenza: «Difficile farcela due volte», per il figlio sarebbe stato opportuno contrapporre l'avviso di altri langhetti (come Augusto Monti, come Pavese): «Si comincia sempre

dalla seconda». È che questa, più che una vita (una biografia), è una consacrazione. Il monumento - in stile giornalistico - a un costruttore d'affari. Una cavalcata frenetica all'insegna del fiuto e dell'estro confortato dal numero (la supremazia della matematica), un'ansia continua di movimen-

Oscar Farinetti
E' nelle librerie la biografia «Il mercante di utopie» di Anna Sartorio

to (vietato fermarsi): una specie di dromomania, di bulimia dell'andare (anche, e letteralmente, a schiantarsi: con Kawasaki e Porsche).

Ancora: renitenza al congiuntivo (pur essendoci per mezzo il Liceo classico «Giovane» di Alba, quello di Chioldi e di Fenoglio), facilità al tu, parole d'ordine a gogò, «nonaloghi» e «diciottaloghi» (decaloghi no, per rispetto e riverenza), consapevolezza e determinazione da vendere, ottimismo (va da sé) sparso a piene mani: sorridere sempre. E così via.

Gran cuore di tutto, l'arca di Eataly che imbarca una quantità di personaggi ad hoc (Farinetti pescatore di uomini), di miracoli logistici (Farinetti rabdomante), di cibi a filiera corta (l'abracadabra di Carlin, intendasi Petrinì), di maestri acquai e birrai e vinai e pastai e panai e ortofruttai e carni e pesci e salumi.

E eat eat hurra!

→ LO SCAFFALE

→ **Iluminismo**, A CURA DI GIANNI PAGANINI ED EDOARDO TORTAROLO (BOLLATI BORINGHIERI, PP. 320, EURO 25). Un libro concepito come un'articolata voce d'enciclopedia che risponde all'esigenza di evitare le troppe semplificazioni in corso. Da Antonella Alimento ad Antonio Trampus ventuno studiosi si cimentano con i passaggi e i paesaggi fondamentali di un tempo e di un pensiero che rivendica i suoi (suggestivi) tratti di complessità: amor proprio e virtù sociale, ateismo e religione naturale, cittadinanza e diritti dell'uomo, civile e selvaggio, corpo e mente, critica e libero pensiero, diritti e doveri dell'uomo, genere ed uguaglianza, guerra e pace, monarchia e repubblica, piacere e dolore, pubblico e segreto, radicalismo e conservazione, ragione e senso comune, ricchezza e lusso, riforma e utopia, scetticismo e certezza, sensazione e natura umana, società e riconoscimento, storia e presente.